

# ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXIX - numero 6

6 Febbraio 2022

Don Alfredo Di Stefano

## DIO RIEMPIE LE RETI DELLA NOSTRA VITA

**V Domenica del Tempo Ordinario**

Quattro pescatori sono lanciati in un'avventura più grande di loro: **pescare per la vita**. Pescare produce la morte dei pesci. Ma per gli uomini non è così: pescare significa «**catturare vivi**».

«**Sarai pescatore di uomini**»: li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita!

Raccoglierai per la vita.

Gesù sale anche sulla mia barca, non importa se è vuota e l'ho tirata in secco, e dice anche a me: **Vuoi mettere a disposizione la tua barca, la barca della tua vita?** C'è una missione per te. Quella stessa di Pietro, che è per tutti, non solo per preti o suore.

Se pescare non significa dare la morte, ma portare a vivere meglio, con più respiro e luce, portare a galla la persona da quel fondo limacioso, triste, senza speranza, in cui vive, allora in questa nostra epoca delle passioni tristi un grande lavoro è da compiere. Non noi, però, ma lo Spirito di Dio.

**Sulla tua parola getterò le reti.**

Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, ma sguardi: per Gesù guardare una persona e amarla era la stessa cosa. Pietro in quegli occhi ha visto l'amore per lui. Si è sentito amato, sente che la sua vita è al sicuro accanto a Gesù, crede nella forza dell'amore che ha visto, e si fida.

**E le reti si riempiono.**

Simone, davanti a questa potenza e mistero, ha paura: allontanati da me, perché sono un peccatore.

E Gesù ha una reazione bellissima: trasporta Simone su di un piano totalmente diverso. Non si interessa dei suoi peccati; ha una sovrana indifferenza per il passato di Simone, pronuncia parole che creano futuro: **Non temere. Tu sarai pescatore, donerai vita.**

Mi incantano la delicatezza e la sapienza con le quali il Signore Gesù si rivolge a Simone, e in lui a tutti: **lo pregò di scostarsi da riva.**

Gesù prega Simone, non si impone mai; «**non temere**»: Dio viene come coraggio di vita; libera dalla paura, paralisi del cuore; «**tu sarai**»: tu donerai vita. Gesù intuisce in me fioriture di domani; per lui nessun uomo coincide con i suoi fallimenti, bensì con le sue potenzialità.

Tre parole con cui Gesù, maestro di umanità, rilancia la vita: **delicatezza, coraggio, futuro.**

Lasciarono tutto e lo seguirono. Senza neppure chiedersi dove li condurrà. Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.



## I MALATI NEL CUORE DI DIO, NEL CUORE DI GESU' E NEL NOSTRO

La Festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, è da 30 anni divenuta anche la Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno si sarebbe dovuta celebrare ad Arequipa in Perù, ma per la pandemia si terrà nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Nel suo Messaggio, dal titolo **«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»** (Lc 6,36), Papa Francesco ci presenta un Dio che guarda i suoi figli con amore, anche quando si allontanano da Lui. Un Dio che è forza e tenerezza insieme perché si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, per donarci nuova vita nello Spirito Santo. E testimone di questo amore misericordioso è Gesù, che ha avuto un'attenzione particolare per i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi. Perché?

Perché quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Il pensiero inevitabile va ai numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena; agli operatori sanitari, il cui servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione.

Una parola di benedizione va per i progressi della scienza medica, per le nuove tecnologie, per la ricerca; per la medicina riabilitativa, ma senza dimenticare la singolarità di ogni malato, sempre più importante della sua malattia, con la sua dignità e le sue fragilità. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.

Il Papa sollecita ad avere attenzione sui luoghi di cura, "locande del buon samaritano", purtroppo non diffuse ovunque nel Pianeta allo stesso modo e nonostante l'impegno di tanti Missionari, che misericordiosi come il Padre, hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura, la strada è ancora lunga e in alcuni Paesi ricevere cure adeguate – o semplicemente i vaccini contro il Covid 19- rimane un lusso.

Il Papa ha infine ricordato che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: **«Ero malato e mi avete visitato»** (Mt 25,36).



Un lungo, lunghissimo applauso ha accolto, salutato, ringraziato il "nuovo" Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, che succede a se stesso per aver risposto ad una **“chiamata – inattesa - alla responsabilità; alla quale tuttavia non posso e non ho inteso sottrarmi”**.

Il suo primo pensiero è andato alle **“italiane e italiani più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, rassicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio”**. Tre le urgenze da affrontare **-sanitaria, economica e sociale-** con forte progettualità, innovazione e investimenti.

Senza sottacere il travaglio delle settimane appena trascorse e le difficoltà del momento, il Presidente ha rivolto sguardo, mente e cuore al **futuro**, a quell'**Italia del dopo emergenza**, che va ricostruita: "un'Italia più giusta, più moderna, intensamente legata ai popoli amici che ci attorniano. Un Paese che cresca in unità, in cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno. Un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo. Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti, nel mondo, guardano ad essa con ammirazione. Un'Italia impegnata nella tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, consapevole della responsabilità nei confronti delle future generazioni".

Ha parlato di democrazia e di autonomie, della forza del Parlamento e di pluralismo delle Istituzioni, di dialogo collaborativo, di rispetto della Costituzione, di Magistratura **—garanzia di giustizia—** e di Forze Armate **—strumento di pace—**.

Ha ringraziato tutti, anche **Papa Francesco** **"al cui magistero l'Italia guarda con grande rispetto"** ed ha sottolineato il valore grande della **cultura**, patrimonio di ingegno e di realizzazioni, risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e fattore di sviluppo economico, lottando contro disuguaglianze e povertà.

Più volte e a lungo è risuonata nel suo discorso la parola **"dignità"** nel ricordo del giovane studente Lorenzo Perrelli, morto in fabbrica nel suo ultimo giorno di stage e di David Maria Sassoli, ripetendo le sue ultime parole **"Auguri alla nostra speranza"**. Cioè a noi. Buon lavoro, Presidente!

## **IL CAMMINO SINODALE IN PARROCCHIA** nel contributo di una giovane partecipante...

Nell'ambito dell'incontro avvenuto quello che più ha colpito la mia attenzione è stata la domanda posta da Gianni sul come poter veicolare il messaggio di Dio agli altri. E la difficoltà si avverte ancora di più se si considera l'attuale contesto di incertezza e paura che la narrazione pandemica ha creato nella comunità, con mio stupore anche in quella cristiana.

In un momento difficile come questo in cui la paura e la disperazione sembrano avere il sopravvento sulle nostre esistenze, dal mio punto di vista, le persone sono più che bisognose, ma anche disposte a riscoprire l'aspetto spirituale della propria esistenza, un rapporto con se stesso e attraverso il pensiero un contatto vero con il prossimo e con il Divino. Tanti ragazzi che conosco e che fino ad oggi erano almeno apparentemente indifferenti alle tematiche spirituali, estranei alla pratica di una riflessione interiore, oggi sono molto sensibili a questi argomenti. Per la prima volta, anche su FB e su Telegram vengono riportati passi del Vangelo, della Bibbia, dell'Apocalisse su cui si ragiona e a cui si guarda per trovare risposte, guida e significato alle esperienze della vita, all'interpretazione dei segni che riceviamo. In questo periodo ricorre spesso la parola Apocalisse, che al di là delle immagini di distruzione e finimondo, in realtà vuol dire "ascolto". Perché solo chi saprà ascoltare e riconoscere i segni che la Madre salvatrice ci manderà sarà salvato e anche nelle avversità maggiori non dovrà temere nulla.

Ma questo vale anche per noi, anche noi ci salveremo solo se sapremo ascoltare il prossimo e in lui il Signore.

A mio parere quindi più che interrogarsi su cosa cambiare, come dire e dove andare, io della Chiesa non cambierei proprio nulla: maestosa e infinita qual è. Quello che propongo è una riflessione sull'importanza di esserci in senso fisico e mentale da parte di chi nella chiesa già opera e di dare un segnale di presenza forte e serena, senza paura, condizionamenti o barriere di qualsiasi tipo. C'è bisogno di sentire di nuovo il vero spirito della Chiesa come il porto sicuro della speranza, quella speranza che non si incrina e non si affievolisce nemmeno quando tutto sembra perduto. La Chiesa non può più essere descritta, e di conseguenza percepita, solo come luogo di aggregazione in cui dovere stare distanziati, in cui non potersi dare più il segno della pace, in cui è stata tolta anche l'acqua santa... in poche parole, in cui sentirsi a rischio. È necessario riportare al centro l'idea della Chiesa come casa del Signore e luogo del camminare insieme, in cui opera la provvidenza, fonte di speranza e dispensatrice di grazia infinita. Su questo dobbiamo occuparci senza altre distrazioni. Di questo dobbiamo essere certi. Di questo dobbiamo essere contenti e pieni. Fisse in Dio le anime si parlano, l'amore si percepisce lontano chilometri e le persone si rimetteranno in cammino insieme verso il Signore.

LDP

## ... e di un'animatrice dei gruppi di studio

Abbiamo affrontato –io e gli altri animatori con me– con tanto timore questo Cammino sinodale: ci sembrava una cosa nuova e difficile da capire, da condividere, da realizzare. Come immaginare la “Chiesa del futuro” se la “Chiesa del presente” ci pone mille domande cui non sappiamo dare risposte?

“*Camminare insieme*” (questo il significato della parola Sinodo) presuppone alcuni momenti fondamentali: l'incontro, l'accoglienza e soprattutto l'ascolto.

La Chiesa ci propone la Messa e i sacramenti come momenti d'incontro costanti, ma non tutti accettano l'invito a questi incontri, per cui è necessario oggi più che mai portare la Parola attraverso le azioni e l'esempio in ogni contesto della nostra vita.

Ascoltare, non giudicare e adattare il passo a chi cammina più faticosamente, dovrebbe essere la nostra preghiera quotidiana... Affidandoci allo Spirito Santo, nessuna meta è proibitiva.

L'ho colto nel profondo del mio cuore la sera in cui il Vescovo, nella Concattedrale di Cassino, ci ha investito del mandato di “animatori sinodali” e poi via via negli altri incontri, zionali e parrocchiali, che stanno punteggiando il nostro cammino. Lo Spirito di Dio, che invociamo nella preghiera, personale e comunitaria, è davvero Forza, Intelligenza, Sapienza.

Marina



Ci voleva la festa della Candelora e quella subito dopo di S. Biagio con i Riti significativi della Luce e dell'Unzione della gola per dare coraggio ai più restii a uscire di casa e a tornare, fiduciosi, in chiesa. E' la forza della tradizione, la cui origine si perde nel tempo ma arriva fino a noi motivando le nostre scelte e giustificando la nostra fede.

## AVVISI E APPUNTAMENTI

**VENERDI 11 FEBBRAIO** - Beata Vergine di Lourdes e 30° Giornata del malato  
**CELEBRAZIONE DELLE SS. MESSE**



**Alle ore 15.00**  
presso la Cappellina  
della Madonna di Lourdes  
in Via S. Angelo

**Alle ore 16.00** nella Cappella  
delle Suore in Via Selva  
con il Rito dell'olio degli infermi  
ad anziani e malati

**Alle ore 17.00** in parrocchia con la Comunità.



Ora la Parrocchia è anche su **Instagram**, quale rete più rapida e moderna di comunicazione e contatto